

Cinema

di Daniela Ceselli

Cosa faresti davanti a profughi alla deriva?

Diverse proposte ci attendono al cinema: è già sugli schermi *Tutti lo sanno* dell'iriano Asghar Farhadi, maestro nel disvelare la complessità dell'animo umano e l'inafferrabilità della verità, che dirige la coppia Bardem-Cruz; ci sono piccoli film interessanti per i soggetti che trattano, personali nella messa in scena, come *Non dimenticarmi* di Ram Mehari, *Menocchio* di Alberto Fasulo; film importanti per impatto emotivo e rigore stilistico, che si misurano con i grandi temi della contemporaneità come *En guerre* di Brizé, - sul mondo del lavoro- e *Styx* del regista austriaco Wolfgang Fischer. Presentato al Festival di Berlino nella sezione Panorama, ha ottenuto il premio della giuria ecumenica e il Label di Europa Cinemas, ha vinto il prestigioso Human Rights Film Award 2018 ed è uno dei tre finalisti al premio Lux del Parlamento europeo. La protagonista è una donna (Suzanne Wolff), medico, appassionata velista, che parte da una Gibilterra solare - dove le scimmie selvatiche scorrazzano lungo i profili della rocca - per affrontare l'Oceano, navigando in solitaria. La meta è l'isola di Ascensione, vicino Sant'Elena, paradiso lontano immaginato da Darwin. Cauta nella navigazione, esperta di carte nautiche, abile nel gestire il suo splendido veliero superaccessoriato, il rischio non la spaventa:

non mostra alcun timore della solitudine, né emette un solo gemito di fronte alla tempesta che la sorprende lontano dalla costa. È appagata dal paesaggio che si apre sconfinato di fronte i suoi occhi, dai libri illustrati, dal senso di un'avventura segretamente custodita nell'intimità, ma un evento ne incrina sicurezza e determinazione: sulla rotta incontra una "carretta del mare" in procinto di affondare. Le persone a bordo gridano e chiedono aiuto. Lei chiama immediatamente i soccorsi, ma l'intervento da parte delle autorità competenti tarda ad arrivare, anzi di fronte alle sue reiterate richieste le viene intimato di stare alla larga dalla nave per non seminare il caos e rallentare le operazioni. Il salvataggio di un ragazzo (Gedion Wekesa Oduor) ferito e in crisi ipotermica, la pone di fronte ad un dilemma morale, a cui non potrà più sottrarsi.

Girato in 45 giorni, non senza difficoltà di ripresa, al largo dell'isola di Malta, è caratterizzato da uno stile documentaristico sobrio, affilato, permeato di grande forza drammatica e potenza metaforica. Magistrale la performance della protagonista: smarrimento, inquietudine, attesa, sgoamento e infine impotenza ne attraversano lo sguardo severo e le azioni in un crescendo emozionale. La condizione degli immigrati in balia del mare - sintesi di una tragedia, che si reitera da anni al largo delle nostre coste- è allusa e non mostrata; sono invece il volto di questa donna schiva e la dinamica di rapporto con il ragazzo a infiltrarsi nelle pieghe del nostro sentire e a costringerci alla riflessione sul senso della responsabilità individuale e collettiva. Attraverso di lei passa lo status quo di un'Europa, che chiude i porti e assimila gli esseri umani a numeri, affetta da ignavia e cinismo, paga dei suoi obiettivi e del suo benessere, indifferente di fronte alla disperazione di chi va incontro alla morte per acqua. Film nobile e coinvolgente: la coscienza, e non solo, si schiudono di fronte di una rappresentazione così robusta ed efficace, che non cede mai soluzioni sentimentali o ricattatorie, ma solleva domande in cerca di risposte.

L'attrice Suzanne Wolff protagonista del film *Styx* del regista austriaco Wolfgang Fischer

